

Inail la necessità di un intervento di riparazione di suddetto montante senza che si attivasse l'intervento richiesto —:

quali provvedimenti si intendano assumere nei confronti dei responsabili dell'Amministrazione che non hanno provveduto per tempo a risolvere le gravi infrazioni evidenziate dal rappresentante del servizio di prevenzione e sicurezza;

quali interventi si intendano assumere al fine di garantire presso l'Inail la piena applicazione delle norme vigenti in materia di tutela dei lavoratori e di sicurezza dei luoghi di lavoro, proprio nell'ente che ha tra i suoi fini istituzionali quello della prevenzione antinfortunistica.

(4-30773)

BASSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il primo comma dell'articolo 22 della legge 6 marzo 1998 n. 40 obbliga i datori di lavoro che intendono instaurare in Italia un rapporto di lavoro subordinato a carattere stagionale con uno straniero a presentare all'ufficio periferico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale competente per territorio apposita richiesta;

il secondo comma della predetta norma dispone che l'ufficio periferico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale rilascia l'autorizzazione di cui al primo comma entro e non oltre quindici giorni dalla data di ricezione della richiesta del datore di lavoro;

al contrario, gli uffici provinciali del lavoro di importanti comparti produttivi che necessitano del lavoro stagionale di manodopera straniera, non sono in grado di rilasciare le prescritte autorizzazioni nei tempi di legge. Così oggi avviene nel Triveneto, con particolare riferimento agli operatori nel campo del turismo e dei servizi;

i ritardi degli uffici periferici del lavoro, unitamente all'insufficienza delle quote di ingresso dei cittadini extracomu-

nitari ed all'irreperibilità di manodopera locale, concorrono a determinare, in alcune importanti regioni, l'assoluta incertezza se non la paralisi delle attività a carattere stagionale, con gravi danni sia economici sia all'immagine del paese —:

se non intenda attivarsi per eliminare la situazione di disagio rappresentata, attraverso il potenziamento e la flessibilità degli organici e della strumentazione degli Uffici interessati, nonché attraverso una semplificazione delle procedure di accertamento;

se, sulla base di una richiesta sempre più massiccia di lavoratori extracomunitari da parte degli imprenditori, non intenda attivarsi per consentire un aumento delle quote di ingresso.

(4-30779)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sta assumendo notevoli dimensioni la protesta dei risicoltori italiani contro la Commissione europea;

Coldiretti, Confagricoltura e Cia, riunite nel Comitato intersindacale dei risicoltori italiani (CIRI), hanno proclamato la mobilitazione generale del settore, dopo una serie di infuocate assemblee dei produttori delle province di Pavia, Vercelli, Casale Monferrato, Novara, Lodi e Milano;

alla manifestazione tenutasi a Vercelli hanno partecipato anche produttori delle province di Verona, Rovigo, Ferrara ed Oristano;

i produttori concordano nel ritenere che la risicoltura italiana rischi il collasso definitivo in caso di attuazione della riforma proposta dalla Commissione europea e avversata dal Governo italiano;

il Ministro dell'agricoltura ha chiesto alla Francia, presidente di turno dell'Unione europea, di non approvare la proposta di riforma senza l'accordo dell'Italia, che resta il maggior produttore di riso a livello comunitario, con oltre il 50 per cento del totale;

le ragioni di dissenso riguardano l'abolizione dell'intervento dell'Unione europea sul riso invenduto e il progetto di riduzione della superficie coltivata (meno 10 per cento);

le misure previste dalla Commissione europea rischiano di ridurre il reddito degli agricoltori con due gravi conseguenze: a) lo spostamento di investimenti su altri prodotti agricoli, sconvolgendone gli equilibri; b) l'abbandono di migliaia di canali irrigui con grave danno per il grande patrimonio idrico della pianura padana occidentale;

dopo la liberalizzazione prevista dagli accordi Gat, il nostro riso subisce la concorrenza dei risi americani e thailandesi, di minore pregio ma anche di minore costo;

vale la pena di ricordare che sono operanti in Italia, nel settore, settemila aziende agricole ed una sessantina di industrie —

quali iniziative siano già state assunte e quali eventualmente si intendano assumere per evitare l'approvazione di una riforma che, per la risicoltura italiana, avrebbe effetti letteralmente esiziali con gravissimo danno anche dal punto di vista occupazionale. (3-06015)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARUANO, PAOLO RUBINO, MALAGNINO e CORVINO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo n. 173 del 30 aprile 1998, reca disposizioni in materia di contenimento

dei costi di produzione e per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole;

il decreto ministeriale 21 marzo 2000, di attuazione all'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, prevede tra le finalità, articolo 1, comma 4, che gli interventi devono essere motivati da considerazioni di politica sociale, occupazionale o da vantaggi economici di portata generale, con progetti che assicurino un'adeguata, certa e duratura partecipazione dei produttori agricoli ai vantaggi economici degli interventi;

il decreto ministeriale 19 aprile 2000, che stabilisce i tempi e le modalità per la presentazione delle domande nonché i criteri per la valutazione dei progetti, stabilisce altresì, all'articolo 2, comma 1, nelle finalità e priorità di intervento, che i programmi operativi multiregionali hanno lo scopo di rafforzare e sviluppare la competitività delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, favorendo l'integrazione di filiera e lo sviluppo di sistemi;

la graduatoria dei progetti approvati e finanziabili con le risorse disponibili pari a 140 miliardi di lire, pubblicata con decreto ministeriale 30 giugno 2000, è composta da 8 progetti finanziati su 62 ammessi, di cui solo 2 progetti assorbono l'80 per cento delle risorse stanziare —

se il Ministro in indirizzo non ritenga di fornire un chiarimento urgente in merito: in quanto non sembra sia stato rispettato, nella valutazione dei progetti, il principio fissato della stessa Unione europea riguardante l'adeguata, certa e duratura partecipazione dei produttori agricoli ai vantaggi economici degli interventi, in particolare per le società per azioni, e non sembra essere stato rispettato, inoltre il rafforzamento delle filiere agroalimentari nazionali, soprattutto laddove le stesse si proponevano di incrementare le produzioni dei prodotti tradizionali, tipici e DOP;

non sembra essere stato rispettato il principio ispiratore voluto dal legislatore con il decreto legislativo n. 173 del 1998

relativo alla ricaduta in termini economici, sociali ed occupazionali in forma diffusa sui produttori agricoli. (5-08061)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

trentasei deputati del Parlamento europeo, tra cui due ex-magistrati italiani, hanno il mandato di accertare, entro il termine di dodici mesi, quale sia la natura e quale sia la reale attività di « Echelon », il « grande » orecchio anglo-americano puntato sull'Europa, nonché di assumere le contromisure che si rendessero necessarie per eliderne gli effetti negativi per i paesi europei;

la decisione di costituire una apposita commissione conoscitiva temporanea è stata assunta, a larghissima maggioranza, dal Parlamento europeo in data 5 luglio 2000;

finalmente, dunque, si indagherà ufficialmente sulla rete di spionaggio gestita dalla Nsa (National Security Agency) americana con la collaborazione dei servizi inglesi, su cui, per il vero, esiste di già un accurato studio curato per il Parlamento europeo dall'esperto scozzese Dunan Campbell;

il compito affidato alla commissione è articolato in quattro grandi obiettivi: *a)* accertare l'effettiva esistenza di Echelon; *b)* verificare se il diritto alla privacy dei cittadini ne sia stato violato; *c)* accertare se il « grande orecchio » della Nsa sia stato usato per lo spionaggio industriale contro le imprese europee; *d)* individuare le contromisure che l'Europa dovrà assumere;

mentre si attende l'avvio dei lavori (prevedibilmente non semplici) della commissione, l'Italia non può non considerare il fatto che « Echelon » opera in danno

dell'Europa con il concorso attivo della Gran Bretagna, e cioè di un componente di grande prestigio dell'Unione europea;

appare ad avviso dell'interrogante francamente incredibile che, sino ad oggi, la Commissione europea non abbia formalmente richiamato la Gran Bretagna al rigoroso rispetto dei doveri di correttezza e lealtà nei confronti degli organismi comunitari di cui è parte integrante;

se non ritenga di dover assumere urgenti iniziative al fine di intimare formalmente alla Gran Bretagna l'immediata cessazione di ogni forma attiva o passiva di collaborazione con la Nsa americana in relazione al sistema di spionaggio industriale conosciuto con il nome « Echelon ». (3-06010)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ed internazionale ha dato ampio risalto alle « pagelle » dei commissari europei;

una « votazione » lusinghiera hanno riportato i responsabili al commercio Pascal Lamy, alla concorrenza Mario Monti ed alla giustizia ed affari interni Vitorino, mentre inesorabilmente bocciato appare il presidente Romano Prodi, per l'insufficiente capacità di « leadership » e di comunicazione;

le « pagelle » sono state approntate dal prestigioso « Financial Time », a consuntivo di un anno di attività dell'esecutivo dell'Unione europea;

secondo il « Financial Time » il presidente Romano Prodi ha una spiccata inclinazione alle « gaffes », modesta capacità di comunicazione e soprattutto un impatto poco significativo sulle politiche dell'Unione europea;

peraltro le « pagelle » costituiscono la significativa risultante di un sondaggio fra analisti e giornalisti accreditati presso le varie istituzioni europee;